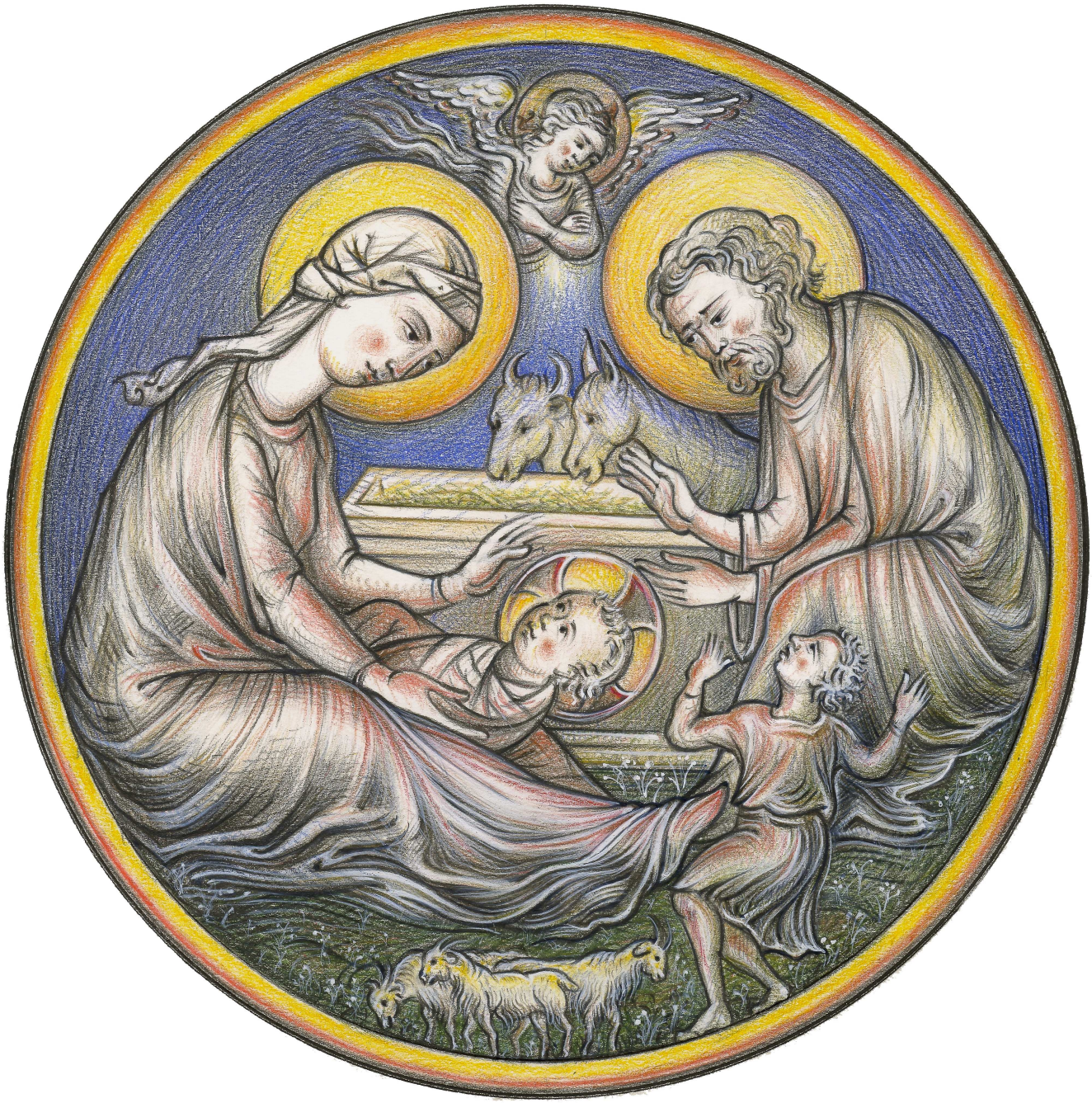
In Famiglia verso il Natale



Diocesi di Pistoia - Pastorale con la Famiglia

Anno 2020

PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA

Gesù, Maria e Giuseppe
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Immagine in copertina: Disegno di Grazia Sgrilli.

Contatti Ufficio Pastorale con la Famiglia:
Alessandro Vannucci e Lorella Dolci, cell: +39 328 619 5954
email: ufficiofamiglia@diocesipistoia.it

Pastorale con la Famiglia

Anno 2020

Una Pastorale con la Famiglia

✠ Fausto Tardelli

Camminare insieme in famiglia verso il Natale. Camminare insieme, meditando la parola di Dio, pregando, lodando il Signore e aprendoci alle sofferenze dei poveri. E' veramente una cosa bella che si può fare con poco, nella semplicità delle mura domestiche, certi che il Signore ascolta la preghiera degli umili.

Prepararsi al Natale vuol dire capire che dobbiamo dare spazio a Dio nella nostra vita; che dobbiamo cioè farlo nascere in noi offrendogli un luogo accogliente perchè libero dai nostri egoismi, dai nostri desideri sbagliati, dal rancore e dalla sfiducia.

Ecco dunque il senso dell'Avvento, di questo tempo liturgico che non ci prepara semplicemente alla feste natalizie ma ci spinge ad accogliere Dio nella nostra vita e dentro le nostre famiglie. E se Dio abita in noi, ogni uomo diventa davvero nostro fratello e ci sentiremo aperti alle necessità di tutti.

Sono certo che anche attraverso questo piccolo sussidio preparato con tanto amore, si possa davvero crescere nella gioia vera anche in questo tempo difficile.

Come leggere il libretto

Il libretto è stato pensato per fornire un sussidio comune alle famiglie della diocesi in preparazione al Natale. Esso è composto da 6 capitoli corrispondenti alle Domeniche di Avvento, alla festa dell'Immacolata concezione della Beata Vergine Maria e al Natale. Ognuno di questi capitoli è diviso in sezioni:
(sez.1) Vangelo del giorno;
(sez.2) commento alla Parola;
(sez.3) storia e disegno per i bambini;
(sez.4) apparizioni di Maria.
Il commento al vangelo è curato da don Roberto Breschi.
Le storie sono tratte da diverse fonti. Nell'ultima sezione vengono presentate le apparizioni di Maria ai bambini. Perché Maria nel corso della storia spesso ha scelto proprio i bambini per portare i suoi messaggi all'umanità? Chi meglio dei nostri figli può fornirici la risposta? Conclude ogni capitolo una preghiera a Maria.

I DOMENICA DI AVVENTO

29 Novembre 2020

Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo Secondo Marco, Mc 13,33–37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.
Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

La Parola Pensata

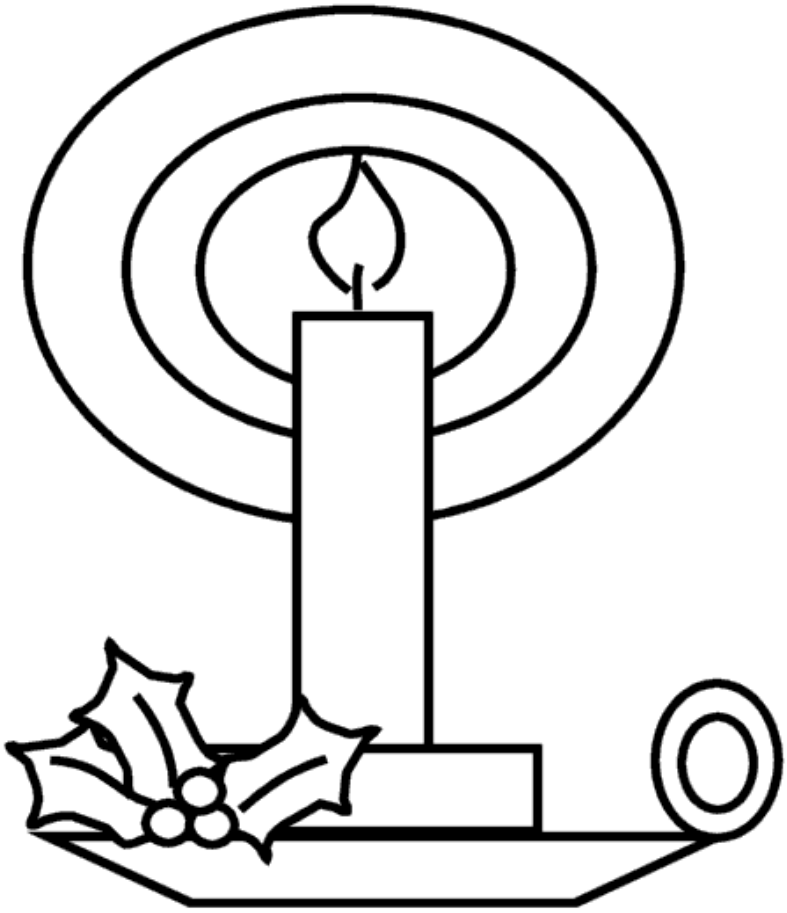
Entriamo nel tempo di Avvento con un imperativo: vegliate.
Ma cosa significa vegliare? Vuol dire "stare svegli", stare con gli occhi aperti, "fare attenzione" come traduce la versione italiana. È la postura della sentinella che veglia, lottando contro il sonno e soprattutto contro l'intontimento spirituale: che tiene gli occhi bene aperti e scruta l'orizzonte per cogliere chi e che cosa sta per giungere.
Vegliare è un esercizio faticoso, perché in esso occorre impegnare la mente ed il corpo, ma è un esercizio generato e sostenuto da una speranza salda: c'è qualcuno che giunge, qualcuno che è alla porta, qualcuno che amato, invocato e ardentemente desiderato sta per venire. Non è un caso che sanno vegliare soprattutto le sentinelle e gli amanti.
Per noi cristiani la veglia è una necessità imposta dalla nostra fede nel Signore Gesù che viene nella gloria. Egli è venuto nell'umiltà della carne in mezzo a noi, condividendo la nostra umanità, insegnandoci a vivere in questo mondo. La sua venuta si imporrà perché davanti a lui saranno tutta l'unanità e tutta la creazione.

Vegliate, perché non sapete quando è il momento

I DOMENICA

La Parola Pensata

E siccome quel "giorno" verrà all'improvviso, non sarà fissato né provacato da alcuna ragione appartenente a questo mondo, ma risponderà solo ad un decreto di Dio, allora occore essere preparati e ci si prepara esercitandosi ad una lotta senza tregua. Contro ogni tentazione di abbassare la guardia, di chiudere gli occhi, di non accorgersi di nulla. Questa attesa è dipinta da Gesù nelle parabole in cui il figlio dell'uomo è assente, come un uomo partito per un viaggio. Lasciando la sua casa costui ha dato ai suoi servi la facoltà e la responsabilità sulla casa stessa ed ha raccomandato al portinaio di vvegliare si chi enstra e su chi esce. Pe quei servi e quel portinaio questo è il tempo della responsabilità. Gesù si riferisce alla sua comunità come dei servi responsabili e un portinaio vigilante, colui che prevede.
Non sappiamo quando il Signore verrà, in ogni caso avverrà all'improvviso, per questo occorre non essere addormentati ma rimanere vigilanti; non abbiamo infatti bisogno di altro che di uno spirito vigilante.



Vegliate, perché non sapete quando è il momento

I DOMENICA

Raccontiamo

La leggenda del vischio

di I. Drago Il vecchio mercante si girava e rigirava, senza poter prendere sonno.
Gli affari, quel giorno, erano andati benissimo: comprando a dieci, vendendo a venti, moneta su moneta, aveva fatto un bel mucchietto di denari.
Si levò. Li volle contare. Erano monete passate chissà in quante mani, guadagnate chissà con quanta fatica. Ma quelle mani e quella fatica a lui non dicevano niente.
Il mercante non poteva dormire. Uscì di casa e vide gente che andava da tutte le parti verso lo stesso luogo. Preva che tutti si fossero passati la parola per partecipare a una festa
. Qualche mano si tese verso di lui. Qualche voce si levò:"Fratello, – gli gridarono – non vieni?"
Fratello, a lui fratello? Ma che erano questi matti? Lui non aveva fratelli. Era un mercante; e per lui non c'erano che clienti: chi comprava e chi vendeva.
Ma dove andavano?
Si mosse un po' curioso. Si unì a un gruppo di vecchi e di fanciulli.
Fratello! Oh, certo, sarebbe stato anche bello avere tanti fratelli! Ma lui cuore gli sussurrava che non poteva essere loro fratello. Quante volte li aveva ingannati? Comprava a dieci e rivendeva a venti. E rubava sul peso. E piangeva miseria per vender più caro. E speculava sul bisogno dei poveri. E mai la sua mano si apriva per donare.
No, lui non poteva essere fratello a quella povera gente che aveva sempre sfruttata, ingannata, tradita. Eppure tutti gli camminavano a fianco. Ed era giunto, con loro, davanti alla Grotta di Betlemme. Ora li vedeva entrare e nessuno era a mani vuote; anche i poveri avevano qualcosa. E lui non aveva niente, lui che era ricco. Entrò nella grotta insieme con gli altri; s'inginocchio insieme agli altri.
"Signore, – esclamò – ho trattato male i miei fratelli. Perdonami".
E proruppe in pianto.
Appoggiato a un albero, davanti alla grotta, il mercante continuò a piangere, e il suo cuore cambiò.
Alla prima luce dell'alba quelle lacrime splendettero come perle, in mezzo a due foglioline.
Era nato il vischio.

Parigi, in Rue du Bac il 27 novembre 1830.

La Beata Vergine della Medaglia Miracolosa apparve a una giovane suora, Caterina Labouré, alla vigilia di Avvento.

Vegliate, perché non sapete quando è il momento

I DOMENICA

La Vergine, vestita di un abito di seta bianca, teneva il mondo tra le mani, stringendolo all'altezza del cuore. L'immagine era racchiusa in una cornice ovale, come se si delineasse il bozzetto di una medaglia, contornata da una scritta in lettere d'oro: «O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi», invocazione allora inusuale.

Poi la cornice ruotò su se stessa e apparve la lettera M sormontata da una croce e, sotto, due cuori: uno circondato dalla corona di spine, l'altro trafitto da una spada. La Vergine chiese alla giovane novizia di far coniare una medaglia secondo la visione avuta e di diffonderla in tutto il mondo.
La ragazza avrebbe voluto poter trasmettere almeno la spiegazione dei due simboli, ma le fu detto soltanto: «La lettera M e i due cuori dicono abbastanza!».
Parigi era allora devastata da un'epidemia di colera. Dopo qualche resistenza, la medaglia fu realizzata da un orafo di Parigi e furono tante le guarigioni e le grazie di conversione che in pochissimi anni fu necessario coniarne milioni di copie.
Il quotidiano La France, nel 1835, già sosteneva che quel piccolo oggetto sacro era diventato «uno dei più grandi segni della fede, degli ultimi tempi». E quando, nel 1854, Pio IX definirà il dogma dell'Immacolata Concezione, riconoscendo che «era una verità tenacemente custodita nel cuore dei fedeli», potrà fondarsi anche sul fatto che c'erano già almeno dieci milioni di cristiani che ne portavano sul cuore la medaglia miracolosa.

Preghiamo in Famiglia

Santa Teresa di Liseux

Voglio cantare perché ti amo.
Maria, il tuo dolce nome riempie il mio cuore di gioia.
Quando contemplo la tua vita nel Vangelo, non ho più paura di avvicinarmi a te, Vergine piena di grazia.
Tu a Nazaret sei vissuta povera tra i poveri. Tu sei la madre dei poveri, degli umili, dei piccoli.
Essi possono, senza timore, alzare gli occhi a te.
Tu sei l'incomparabile Madre
che va con loro per la strada comune, per guidarli al cielo.
O Maria, voglio vivere con te, voglio vivere come te,
voglio seguirti ogni giorno.
Mi immergo nella tua contemplazione e scopro gli abissi d'amore del tuo cuore. Tutti i miei timori svaniscono nel tuo sguardo materno
che mi insegna a piangere e a gioire.

II DOMENICA DI AVVENTO

6 Dicembre 2020

Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo Secondo Marco, Mc 1,1–8

INIZIO del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.
Come sta scritto nel profeta Isaìa: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

La Parola Pensata

Oggi ci fermiamo sulle due frasi che aprono e chiudono il brano del vangelo.
La prima: "Inizio del vangelo di Gesù". Ad una lettura superficiale sembra un semplice titolo al racconto. Ma se leggiamo con attenzione: inizio di una bella notizia, perché questo significa vangelo che è Gesù. Ecco da dove ripartire: da una buona notizia. Mai da amarezza, da pessimismo o da sbagli commessi. La buona notizia è la bontà e la bellezza delle creature. Vedere la bellezza che ci sta accanto. Anche Dio agli inizi fece così, vide che ciò che aveva creato era buono. Mai ripartire dalle cattive notizie. Se c'è stato qualcosa di cattivo allora la buona notizia diventa il perdono che lava gli angoli oscuri del cuore.
La seconda frase è questa: "Viene dopo di me colui che è più forte di me".
Notiamo il verbo centrale al presente: viene. Non proclama che verrà o che sta per venire, ma che viene. Anche se non lo vedi viene. Anche se non te ne accorgi viene. Il profeta sa vedere i passi di Dio sulla polvere delle nostre strade. Non è facile ma Giovanni ci aiuta, ci scuote, ci apre gli occhi. Dio si avvicina nelle piccole cose di ogni giorno. A noi appare che la sua presenza si sia rarefatta, che ci sono ben altri regni che si impongono.

Egli vi battezzerà in Spirito Santo

II DOMENICA

La Parola Pensata

E invece no, il mondo è vicino a Dio oggi più di ieri: è infatti cresciuta la libertà dei singoli, l'autenticità delle relazioni, il senso della giustizia, l'attenzione ai più deboli, pensiamo per esempio ai disabili che fino a poco tempo fa erano invisibili e che oggi sono circondati da cura e rispetto.
È cresciuto l'amore per il creato, la scienza, la cultura, l'istruzione.
Non voglio certo negare che con questo sia cresciuto anche altro, la solitudine, la disgregazione dei legami, l'idolatria del denaro e dell'apparire e forse anche una certa indifferenza verso gli estranei.
Tuttavia il regno di Dio è più vicino oggi di ieri.
Non mi annovero tra quelli che rimpiangono il passato, cerco di ascoltare il Battista che ci insegna a guardare avanti ed a discernere i segni del mondo che nasce, a volte poco chiari, ma gravidi di vita buona.

Raccontiamo

Le stelle d'oro

di J. e W. Grimm (prima parte)

Era rimasta sola al mondo. L'avevano messa sopra una strada dicendole: "Raccomandati al cielo, povera bimba!"
E lei, la piccola orfana, s'era raccomandata al cielo! Aveva giunte le manine, volto gli occhi su, su in alto, e piangendo aveva esclamato: "Stelle d'oro, aiutatemi voi!"
E girava il mondo così, stendendo la manina alla pietà di quelli che erano meno infelici di lei. L'aiutavano tutti, è vero, ma era una povera vita, la sua: una vita randagia, senza affetti e senza conforti.
Un giorno incontrò un povero vecchio cadente; l'orfanella mangiava avidamente un pezzo di pane che una brava donna le aveva appena dato.
"Ho fame" sospirò il vecchio fissando con desiderio infinito il pezzo di pane nelle mani della bimba "ho tanta fame!"
"Eccovi, nonno, il mio pane, mangiate".
"Ma, e tu?"
"Ne cercherò dell'altro".
(La storia continua dopo il disegno)

Egli vi battezzerà in Spirito Santo

II DOMENICA

Raccontiamo

Le stelle d'oro

di J. e W. Grimm (seconda parte)

Il vecchio allora la benedisse: "Oh, se le stelle piovessero su te che hai un cuore così generoso!"
Un altro giorno la poverina se ne andava dalla città ala campagna vicina. Trovò per via una fanciulla che batteva i denti dal freddo; non aveva da ricoprirsi che la pura camicia.
"Hai freddo?", le domandò l'orfanella.
"Sì",rispose l'altra. "ma non ho neppure un vestito".
"Eccoti il mio: io non lo soffro il freddo, e se anche lo sento, mi rende un po' meno pigra".
"Tu sei una stella caduta da lassù; oh se potessi, vorrei... vorrei che tutte le altre stelle ti cadessero in grembo come pioggia d'oro".
E si divisero. L'orfanella abbandonata continuò la strada che la conduceva in campagna, presso una capanna dove pensava di riposare la notte, e l'altra corse via felice dell'abitino che la riparava così bene.
La notte cadeva adagio adagio e le stelle del firmamento si accendevano una dopo l'altra come punti d'oro luminosi. L'orfanella le guardava e sorrideva al ricordo dell'augurio del vecchio e di quello uguale della bimba cui aveva regalato generosamente il suo vestito. Aveva freddo anche lei, ora; ma si consolava perché la cascina a cui era diretta non era lontana; già ne aveva riconosciuti i contorni.
"Ah sì!", pensava: "se le stelle piovessero oro su di me ne raccoglierei tanto tanto e farei poi tante case grandi grandi per ospitare i bambini abbandonati. Se le stelle di lassù piovessero oro, vorrei consolare tutti quelli che soffrono; sfamerei gli affamati, vestirei i nudi..."
"Mi vestirei",disse guardandosi con un sorriso "io mi vestirei perché, davvero, ho freddo".
Si sentì nell'aria un canto di voci angeliche, poi il tintinnio armonioso di oro smosso. La bimba guardò in alto: subito cadde in ginocchio e tese la camicina. Le stelle si staccavano dal cielo, e, cambiate in monete d'oro, cadevano a migliaia attorno a quell'angioletto che, sorridendo, le raccoglieva felice:
"Sì, sì! Farò fare, sì, farò fare uno, no... tanti bei palazzi grandi per gli abbandonati e sarò il conforto di tutti quelli che soffrono!"
Dal cielo, il soave canto di voci di paradiso ripeteva: "Benedetta! Benedetta!"

Egli vi battezzerà in Spirito Santo

II DOMENICA

La Salette (Francia) il 19 settembre 1846.

Nel cuore delle Alpi francesi, la Vergine Maria apparve a due pastorelli poco più che adolescenti, Mélanie Calvat e Maximin Giraud. Le sue parole e il suo atteggiamento mesto costituirono un invito alla conversione, chiedendo che i cristiani rispettassero il giorno festivo e che non bestemmiassero. Dopo cinque anni d'indagini, il 19 settembre 1851, il vescovo di Grenoble, emanò il decreto con cui l'apparizione era approvata. Sul luogo del fatto prodigioso venne presto costruita una basilica, dove la Madonna è onorata come "riconciliatrice dei peccatori".

Preghiamo in Famiglia

Preghiera a Maria di San Giovanni Bosco

O Maria, Vergine potente,
Tu grande illustre presidio della Chiesa;
Tu aiuto meraviglioso dei Cristiani;
Tu terribile come esercito schierato a battaglia;
Tu sola hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo;
Tu nelle angustie, nelle lotte, nelle strettezze
difendici dal nemico e nell'ora della morte
accogli l'anima nostra in Paradiso!

IMMACOLATA CONCEZIONE

8 Dicembre 2018

Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo Secondo Luca, Lc 1,26–38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse:«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.
Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo:
«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo:«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.»

La Parola Pensata

Oggi contempliamo la bellezza di Maria Immacolata. Il Vangelo, che narra l'episodio dell'Annunciazione, ci aiuta a capire quello che festeggiamo, soprattutto attraverso il saluto dell'angelo. Egli si rivolge a Maria con una parola non facile da tradurre, che significa "colmata di grazia", "creata dalla grazia", «piena di grazia» (Lc 1,28). Prima di chiamarla Maria, la chiama piena di grazia, e così rivela il nome nuovo che Dio le ha dato e che le si addice più del nome datole dai suoi genitori. Anche noi la chiamiamo così, ad ogni Ave Maria.
Che cosa vuol dire piena di grazia? Che Maria è piena della presenza di Dio. E se è interamente abitata da Dio, non c'è posto in lei per il peccato.
(...) Tuttavia, la piena di grazia ha vissuto una vita bella. Qual era il suo segreto? Possiamo coglierlo guardando ancora alla scena dell'Annunciazione. In molti dipinti Maria è raffigurata seduta davanti all'angelo con un piccolo libro in mano. Questo libro è la Scrittura. Così Maria era solita ascoltare Dio e intrattenersi con Lui. La Parola di Dio era il suo segreto: vicina al suo cuore, prese poi carne nel suo grembo.

Rallègrati, piena di grazia

IMMACOLATA CONCEZIONE

«Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

La Parola Pensata

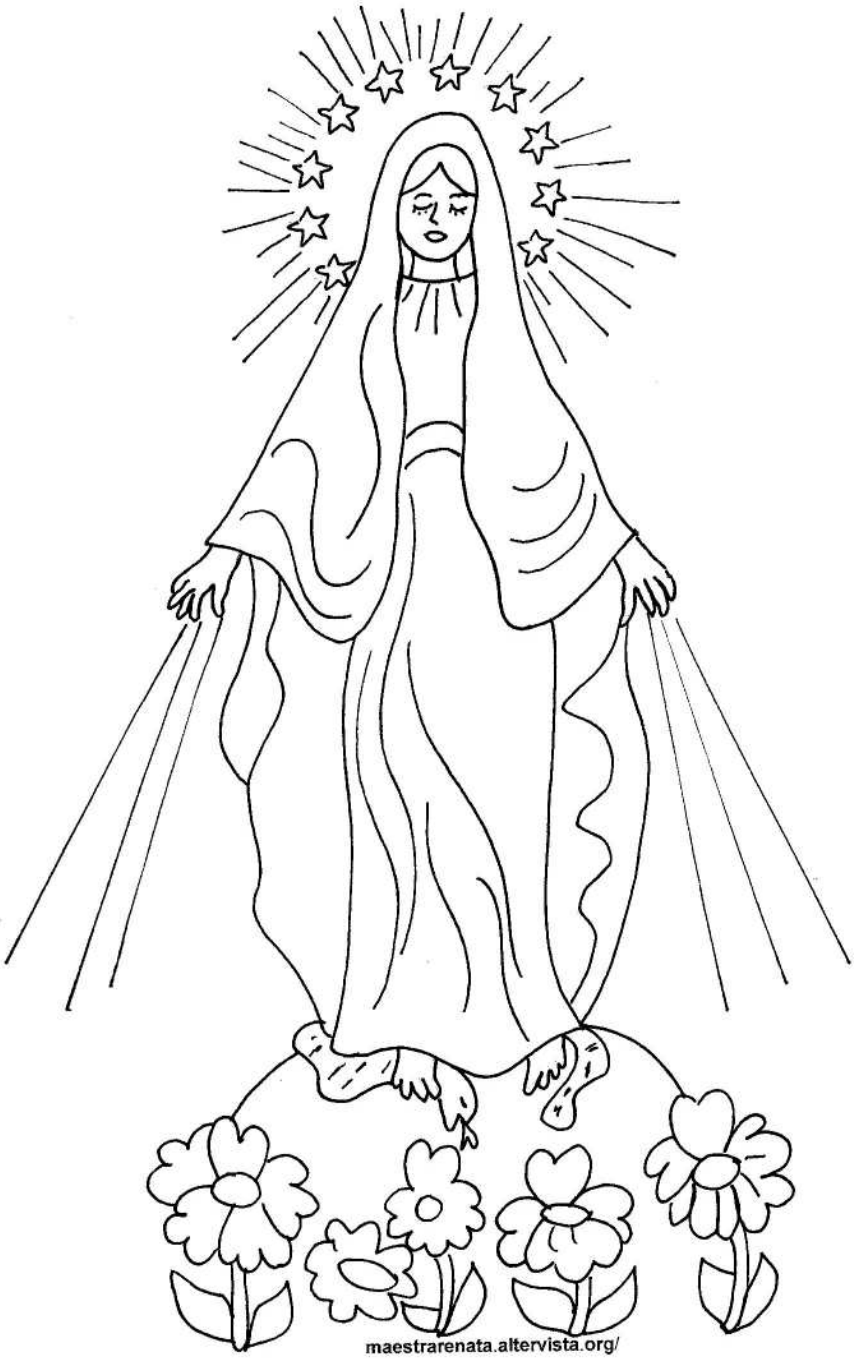
Rimanendo con Dio, dialogando con Lui in ogni circostanza, Maria ha reso bella la sua vita. Non l'apparenza, non ciò che passa, ma il cuore puntato verso Dio fa bella la vita. Guardiamo oggi con gioia alla piena di grazia. Chiediamole di aiutarci a rimanere giovani, dicendo "no" al peccato, e a vivere una vita bella, dicendo "sì" a Dio.

Raccontiamo

La stella di Natale

di Kathryn Jackson, Richard Scarry (prima parte)

Quest'anno – disse il signor Beltempo un mattino – dobbiamo pensare in tempo all'albero di Natale e prepararne uno enorme e bellissimo.
– Bene – fu d'accordo la signora Beltempo – ce ne procureremo uno che arrivi fino al soffitto.
I cinque bambini Beltempo pensarono che era un'idea meravigliosa. La sera, il signor Beltempo arrivò a casa carico di pacchetti che contenevano splendidi nuovi ornamenti per l'albero: grandi palline colorate e lucenti, frutta fatta di vetro soffiato, campanelli che tintinnavano, uccellini dai colori dell'arcobaleno; la cosa più bella era un grande angelo dorato e lucente.
– Questo andrà sulla cima dell'albero – disse il signor Beltempo. – Abbiamo usato troppo a lungo la vecchia stella, è ora di sostituirla.
A queste parole, il viso della signora Beltempo si rabbuiò. Anche i bambini assunsero un'aria scontenta.
– Quella stella era già sulla punta dell'albero quando io ero bambina – disse la signora.
(Continua dopo l'immagine da colorare)


maestrarenata.altervista.org/

Rallègrati, piena di grazia

IMMACOLATA CONCEZIONE

Raccontiamo

La stella di Natale

di Kathryn Jackson, Richard Scarry (Seconda parte)

– Quando pensiamo al Natale noi pensiamo a quella stella! – dissero Maria e Marco, i due bambini più grandi. Anche Michele e Miriam, i due bambini di mezzo, volevano la stella.

E Marta, la bambina piccola, disse: – Niente stella? Ma io voglio la stella!

Allora il babbo ebbe un'idea: prese l'angelo e lo pose sulla cappa del camino.

– Ecco il posto adatto per l'angelo – disse. -Sta bene qui, vero? Dopotutto, il nostro albero non deve essere grande e nuovo al punto che non sembri più neppure il nostro albero.

Allora tutti i Beltempo trassero un sospiro di sollievo e andarono a cena con gli occhi scintillanti di gioia, così scintillanti che pareva che un pezzetto di stella fosse entrato in essi.

Lourdes (Francia) l'11 febbraio 1858 Ai piedi dei Pirenei, in una grotta sulla riva del fiume Gave, la Madonna apparve a una giovane semplice, delicata, cagionevole di salute, figlia di una famiglia poverissima, Bernadette Soubirous. La ragazza vide una "signora" molto bella, vestita di bianco, davanti alla quale, non sapendo che fare, iniziò a pregare il Rosario. La Vergine apparve ancora 17 volte fino al 16 luglio. A febbraio sgorgò la famosa sorgente d'acqua prima inesistente, che Bernardette scavò con le sue mani su ordine della Vergine. Il 25 marzo la donna si presentò come l'Immacolata Concezione: la proclamazione del dogma risaliva a quattro anni prima. Il centro del messaggio della Madonna è l'invito alla penitenza e alla preghiera.

Preghiamo in Famiglia

Ave Maria

Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte.

GAUDETE

III DOMENICA DI AVVENTO

13 Dicembre 2020

Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo Secondo Luca, Gv 1,6–8.19–28

VENNE un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.
Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo:
«Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò:«Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero:«Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».
Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa».
Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.
Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».
Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Rendete diritta la via del Signore

III DOMENICA

La Parola Pensata

Venne Giovanni mandato da Dio per dare testimonianza alla luce. Notiamo non alla potenza, alla grandezza, all'eternità di Dio ma alla luce.
GIovanni è testimonenon della fragilità dell'uomo ma della sua capacità di accogliere e riflettere la luce.
Al credente è affidata la missione di essere testimone non del degrado, del peccato che pure morde sulle nostre vite ma di futuro e di speranza.
E questo capita a Giovanni testimone di Gesù che ha fatto risplendere la luce. Giovanni afferma che il mondo si regge su un principio di luce, che è più importante accendere una candela che maledire la notte.
Per tre volte domandano a Giovanni:"Tu chi sei?". Per tre volte risponde: "io non sono".
Giovanni lascia cadere una per una tutte le apparenze per ritrovare il centro della sua identità. "Chi sei tu?" Questa domanda decisiva è rivolta anche a ciascuno di noi. E la risposta è come in Giovanni: togliere le maschere, lasciare cadere illusioni. Io non sono né l'uomo prestigioso che vorrei essere né il fallito che temo di essere. Giovanni risponde con tre no che però preparano il suo finale:"Io sono voce". Giovanni trova la propria identità in rapporto a Dio: io sono voce, la parola è un Altro.
Solo Dio è parola, io sono voce, strumento, eco di parole che vengono prima di me.
La nostra identità profonda ci rimanda oltre noi. Io sono me stesso quando come il Battista sono profeta cioè rilancio la parola che risuona dentro di me.
"Venne un uomo mandato da Dio", il suo nome era Giovanni. Anch'io sono un uomo mandato da Dio. Ogni uomo è mandato da Dio, ognuno potenziale profeta in cui possiamo trovare una sillaba della Parola che è Dio.
Il nostro è tempo di fiducia ma anche di grande smarrimento nel quale cercare qualcuno che mi dica chi sono veramente.
Sarà Gesù stesso a dirci chi siamo: noi siamo luce, la luce del mondo, che però non nasce da noi. Noi possiamo solo accoglierla e donarla.

GAUDETE

Rendete diritta la via del Signore

III DOMENICA

Raccontiamo

La leggenda dell'abete

di G. Benzoni

S'approssimava l'inverno di tanti e tanti anni fa. Un uccellino, che aveva un'ala spezzata, non sapeva dove ripararsi dal freddo e dalla neve. Si guardò intorno per cercare un asilo e vide i begli alberi di una grande foresta. A piccoli passi si portò faticosamente al limitare del bosco. Il primo albero che vide fu una betulla dal manto d'argento.

– Graziosa betulla, vuoi ospitarmi fra le tue fronde fino alla buona stagione?

– Che curiosa idea! Ne ho abbastanza di custodire le mie foglie!

L'uccelletto saltellò fino all'albero vicino. Era una quercia dalla fitta chioma.

– Grande quercia, vuoi tenermi al riparo fino a primavera?

– Che domanda! Se io ti riparassi mi beccheresti tutte le ghiande!

L'uccellino volò alla meglio fino a un grosso salice che sorgeva sulla riva di un fiume.

– Bel salice, mi dai ricovero fino a che dura il freddo?

– No davvero! Va', va' lontano da me!

Il povero uccellino non sapeva più a chi rivolgersi, ma continuò a saltellare... Lo vide un abete e gli chiese:

– Dove vai, uccellino?

– Non lo so. Nessuno mi vuole ospitare e io non posso volare tanto lontano, con questa ala spezzata.

– Vieni qui da me, poverino. Riparati sul ramo che più ti piace

– Oh, grazie. E potrò restare qui tutto l'inverno?

– Certamente, mi terrai compagnia.

Una notte il vento gelido sferzò le foglie, che caddero a terra mulinando. La betulla, la quercia, il salice, in breve tempo si trovarono nudi e intirizziti. L'abete invece conservò le sue foglie, e le conserva tuttora.

Sapete perchè? Perchè Dio volle premiarlo della sua bontà.

Rendete diritta la via del Signore

Val di Brana, 1363

La miracolosa apparizione della Madonna avvenne quindici anni dopo la peste del 1348. La figlia di Biancho de Lippi, Maria, aveva il compito di badare alle pecore del padre. Un giorno ne perse una e rimase fuori a cercarla fino a sera. Fatto ormai buio, si fermò in un prato e si addormentò. Nel corso della notte fu svegliata da una "Veneranda Donna", la quale le disse di essere la Madre di Dio. La donna rese a Maria la pecora smarrita e le disse di tornare a casa e di mostrare al padre il luogo sotto i pruni nel quale si trovava. Maria tornò a casa ma non disse niente a suo padre. La notte successiva la Madonna apparve in sogno a Biancho e, come aveva fatto con la figlia, gli disse di andare a recuperarla sotto i pruni insieme al curato.
Il curato, Biancho e sua figlia andarono a tagliare i pruni e scoprirono il Tabernacolo dove era dipinta l'immagine di Maria Santissima. Mentre essi lavoravano per tirare fuori il Tabernacolo dalla terra, passò di lì un cieco. Davanti all'immagine sacra si prostrò e pregò Maria Santissima di rendergli la vista. L'uomo ottenne la grazia e, dopo aver riacquistato la vista, se ne andò consolato.

Preghiamo in Famiglia

Pregiera a Maria di Santa Teresa di Calcutta

Maria, madre di Gesù,
dammi il tuo cuore,
così bello,
così puro,
così immacolato,
così pieno d'amore e umiltà:
rendimi capace di ricevere Gesù
nel pane della vita,
amarlo come lo amasti
e servirlo sotto le povere spoglie
del più povero tra i poveri.

RORATE

IV DOMENICA DI AVVENTO

20 Dicembre 2020

Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo Secondo, Lc 1,26–38

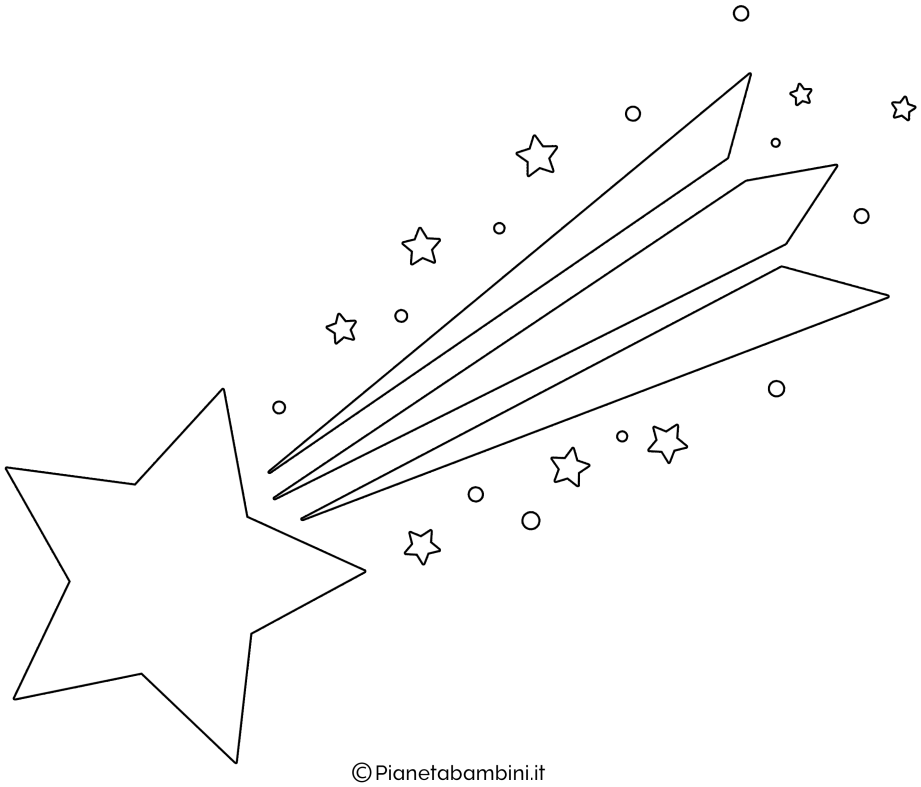
In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse:«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.
Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo:«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo:«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei».

Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

IV DOMENICA

La Parola Pensata

L'angelo entrò da lei, nella sua casa. È bello pensare che Dio ti parla non solo nella liturgia ma soprattutto nel tuo quotidiano, in casa tua.
La prima parola dell'Angelo non è un semplice saluto ma Chaire: cioè rallegrat, gioisci. Poi segue la motivazione perché sei piena di grazia, sei stata riempita da Dio di tenerezza e d'amore.
Maria fu molto turbata e si domandava che senso avessero queste parole che non erano mai risuonate prima nella Bibbia, parole grandissime: tu sei riempita di cielo.
Per questo l'angelo invita Maria a non temere. NOn temere le scelte di Dio lontano dai palazzi e dai templi. Non aver paura dell'amore. Ecco concepirai e darai alla luce un figlio, lo chiamerai Gesù e sarà Figlio di Dio. Maria risponde con una domanda: "Come avverrà?". Maria sta davanti a Dio con tutta la sua maturità e consapevolezza. Usa tutta la sua intelligenza e poi pronuncia il suo si che così diventa un sì libero e creativo.
La potenza di un sì profeticoche strappa dalla sicurezza la sua piccola storia privata e la proietta nei grandi progetti di Dio.
Allora Maria disse:"Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola".
Serva è una parola biblica che non ha nulla di passivo. Serva è la prima dopo il re, che collabora al suo progetto.
Non c'è nulla in lei di remissivo. È lei a scegliere in autonomia, a pronuniciare quel sì coraggioso.
"E l'angelo si allontanò da lei"
È la prima volta in tutta la Bibbi che una persona prescelta da Dio dà il proprio consenso esplicito.
Per la prima e unica volta nel dialogo tra l'umano ed il divino l'ultima parola spetta alla creatura. È la nuova dignità dell'essere umano.
L'annunciazione continua ad accadere ancora oggi. Dio continua ad inviare lo Spirito Santo che è forza, energia, creatività.
Davvero l'annunciazione di Maria illumina la vocazione di ognuno di noi.
In lei possiamo riconoscerci tutti, nelle sue parole, nella sua libertà, nel suo coraggio.



© Pianetabambini.it

Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

IV DOMENICA

Raccontiamo

La fiaba di Babbo Natale

Tanti, tanti anni fa, in Lapponia, in una capanna del bosco, circondata da abeti, vicino ad un allegro ruscello d'acqua limpida e fresca viveva Natale, il quale si dedicava ogni giorno a coltivare il suo orticello, a curare le sue renne e ad intagliare il legno, vivendo tranquillamente.

Vestiva sempre di rosso, il suo colore preferito. Era un vecchietto assai buono e generoso con una lunga barba bianca ed aiutava spesso senza tirarsi mai indietro tutti i suoi vicini. Un giorno pensò che era troppo poco quello che stava facendo e si mise a pensare: voleva trovare un modo per poter dare agli altri qualcosa di più.

Quella sera fece un sogno: nel sogno gli apparve un angioletto, era molto bello e grazioso e, con una dolce vocina, gli spiegò che nel mondo c'erano tanti bambini ma tanti di questi erano poveri e non potevano permettersi niente, anche loro come tutti gli altri bambini più fortunati desideravano dei giocattoli, ma non avrebbero mai potuto averli, il cuore dell'angelo era colmo di tristezza e un lacrima gli scorreva lungo il viso.

Natale che era molto sensibile chiese all'angioletto cosa poteva fare per far spuntare sui visi di tutti i bambini un sorriso e un po' di felicità nei loro cuori. L'angioletto rispose che, se Natale voleva, poteva aiutarli. Sarebbe dovuto partire caricando sulla sua slitta trainata dalle sue renne un sacco pieno di doni da consegnare a ciascun bambino la notte santa, quando nacque Gesù.

"Ma dove posso trovare i giocattoli per tutti i bambini del mondo? E come posso farcela a consegnarli tutti in una sola notte e ad entrare nelle case? Ci saranno tutte le porte chiuse!" si chiese Natale.

L'angioletto gli disse che Gesù Bambino l'avrebbe aiutato a risolvere ogni problema. Fu così che Gesù Bambino nominò Natale papà di ogni bambino donandogli il nome di Babbo Natale!

I primi giochi che Babbo Natale regalò furono costruiti con le sue stesse mani: intagliò nel legno bambole, macchinine, pupazzi ed ogni sorta di giocattolo. Gesù Bambino assegnò a Babbo Natale degli Elfi che altro non erano che piccoli angeli dalla faccia simpatica che lo aiutavano a costruire i giocattoli, a caricarli sulla slitta e a consegnarli in tempo ogni anno la sera di Natale! Gesù bambino fece anche un piccolo miracolo: concesse alla slitta e alle otto renne il dono di poter volare nel cielo.

Babbo Natale entra quindi quella notte in ogni casa calandosi dal camino e riempiendo le calze che ogni bimbo appende sotto al camino, come d'usanza, e posando gli altri pacchetti più grossi sotto agli alberi di pino adornati a festa con luci e addobbi vari: palline, candeline, bastoncini di zucchero, e anche nelle case delle famiglie più povere gli alberi di pino venivano adornati con noci, mandarini, frutta secca, che profumavano

l'aria di festa e che poi venivano mangiati in famiglia tutti insieme.
Grazie alla magia dell'amore fu così possibile a Babbo Natale di essere sempre puntuale la notte santa nella consegna dei suoi doni per poter far felici tutti i bambini del mondo! E portare un sorriso nei loro visi e nei loro cuori!

Altre apparizioni del ventesimo secolo.

Nel 1931 s'ebbero ripetute apparizioni a dei bambini e a centinaia di altre persone ad Ezquioga in Spagna; e l'anno successivo a Beaurang (Belgio), la "Vergine dal cuore d'oro" comparve ad altri cinque bambini. Il 15 gennaio 1933 s'ebbe poi a Banneux (Liegi) in Belgio l'apparizione della "Madonna dei poveri", riconosciuta anche dalla Chiesa nel 1949, ad una fanciulla di 11 anni, Mariette Beco, morta pochi anni or sono. Ma apparizioni sono avvenute anche in territori di recente cristianizzazione, come nel 1981 a Kibeho, nel Ruanda delle orrende stragi interetniche, ad una giovane studentessa di 16 anni, Alphonsine Mumureke; comparendo in seguito pure ad altre giovani allieve della stessa scuola.

Preghiamo in Famiglia

Ave Signore, santa regina,
santa genitrice di Dio, Maria,
che sei vergine fatta Chiesa
ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata
insieme con il santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito;
tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene.
Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.
Ave, suo vestimento,
ave, sua ancella,
ave, sua Madre.
E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione dello Spirito Santo
venite infuse nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli
fedeli a Dio li rendiate.

SANTO NATALE

25 Dicembre 2019

Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo Secondo Luca, 2,1–14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.
Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.
Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.
C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.

La Parola Pensata

A Natale più che un ricordo celebriamo una profezia.
"In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò il censimento di tutta la terra". La grande macchina imperiale haimposto questo controllo sui sudditi come se ogni uomo e ogni donna servissero solo ad alimentare le casse dell'impero. Ma proprio lì dove la persona è ridotta a numero Dio capovolge la direzione della storia: Dio ricomincia dagli ultimo.
Il Verbo si è fatto carne, non gli angeli ma una ragazza inesperta e generosa si prende cura di lui. Maria si prende cura del piccolo, la fa vivere. Così Dio vive oggi nel nostro mondo se ci prenderemo cura di lui, se lo aiuteremo ad incarnarsi nella nostra vita.
"C'erano dei pastori che vegliavano e facevano la guardia al loro gregge". Trovo molto bello che l'evangelista Luca pranda nota di quest'unica visita, un gruppo di pastori. È bello per gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio ricomincia da loro.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli

SANTO NATALE

La Parola Pensata

"Andarono senza indugio a trovare Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia".
Natale non è una festa sentimentale, è i lnuovo ordinamento di tutte le cose. Dio entra nel mondo dal basso perché nessuno si senta escluso dal suo abbraccio.
Ma perché il Natale? Cristo nasce perché io nasco. La nascita di Gesù domanda la mia nascita, che io nasca diverso e nuovo, che nasca con dentro lo spirito di Dio.
E mi piace pensare che il creatore che ha plasmato l'uomo con la polvere del suolo, si fa ui stesso terra di questo nostro suolo.
L'incarnazione è un abbraccio tra Creatore e creatura; ed è per sempre.
E poi mi domando cosa c'è in quegli occhi adoranti di Maria? Il vangelo non lo dice ma se vogliamo ogni madre ce lo può dire. Ogni madre infatti sa che quel corpicino palpitante che ha tenuto in braccio veniva da un altrove, da lontano e profumava di mistero.

Raccontiamo

Il pettirosso

prima parte

Nella stalla dove stavano dormendo Giuseppe, Maria e il piccolo Gesù, il fuoco si stava spegnendo. Presto ci furono soltanto alcune braci e alcuni tizzoni ormai spenti. Maria e Giuseppe sentivano freddo, ma erano così stanchi che si limitavano ad agitarsi inquieti nel sonno.
Nella stalla c'era un altro ospite: un uccellino marrone; era entrato nella stalla quando la fiamma era ancora viva; aveva visto il piccolo Gesù e i suoi genitori, ed era rimasto tanto contento che non si sarebbe allontanato da lì neppure per tutto l'oro del mondo.
Quando anche le ultime braci stavano per spegnersi, pensò al freddo che avrebbe patito il bambino messo a dormire sulla paglia della mangiatoia. Spiccò il volo e si posò su un coccio accanto all'ultima brace.
Cominciò a battere le ali facendo aria sui tizzoni perché riprendessero ad ardere. Il piccolo petto bruno dell'uccellino diventò rosso per il calore che proveniva dal fuoco, ma il pettirosso non abbandonò il suo posto.
(Continua dopo il disegno da colorare)

paint the world
SUPER
COLORING

Raccontiamo

Il pettirosso

seconda parte Scintille roventi volarono via dalla brace e gli bruciarono le piume del petto ma egli continuò a battere le ali finché alla fine tutti i tizzoni arsero in una bella fiammata.
Il piccolo cuore del pettirosso si gonfiò di orgoglio e di felicità quando il bambino Gesù sorrise sentendosi avvolto dal calore.
Da allora il petto del pettirosso è rimasto rosso, come segno della sua devozione al bambino di Betlemme.

Fatima (Portogallo) il 13 maggio 1917 La Beata Vergine Maria appave (per sei volte) a tre pastorelli, Lucia de Jesus, Francesco e Giacinta Marto, lasciando loro un messaggio per tutta l'umanità, centrato soprattutto sulla penitenza e sulla devozione al suo Cuore Immacolato. Il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leiria dichiarò degne di fede le visioni dei tre bambini, autorizzando il culto alla Madonna di Fatima. Sul luogo delle apparizioni è sorto un santuario, che comprende la Basilica di Nostra Signora del Rosario di Fatima, dove sono venerati i resti mortali dei tre veggenti.

Preghiamo in Famiglia

GUARDA LA STELLA, INVOCA MARIA (S. Bernardo)

Chiunque tu sia,
che nel flusso di questo tempo ti accorgi che,
più che camminare sulla terra,
stai come ondeggiando tra burrasche e tempeste,
non distogliere gli occhi dallo splendore di questa stella,
se non vuoi essere sopraffatto dalla burrasca!
Se sei sbattuto dalle onde della superbia,
dell'ambizione, della calunnia, della gelosia,
guarda la stella, invoca Maria.
Se l'ira o l'avarizia, o le lusinghe della carne
hanno scosso la navicella del tuo animo, guarda Maria.
Se turbato dalla enormità dei peccati,
se confuso per l'indegnità della coscienza,
cominci ad essere inghiottito dal baratro della tristezza
e dall'abisso della disperazione, pensa a Maria.
Non si allontani dalla tua bocca e dal tuo cuore,
e per ottenere l'aiuto della sua preghiera,
non dimenticare l'esempio della sua vita.
Seguendo lei non puoi smarrirti,
pregando lei non puoi disperare.
Se lei ti sorregge non cadi,
se lei ti protegge non cedi alla paura,
se lei ti è propizia raggiungi la mèta.

Diocesi Di Pistoia, Ufficio Pastorale con la Famiglia, email: ufficiofamiglia@diocesipistoia.it